

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE I (2017)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

Il Centro studi interateneo *Notariorum Itinera*

di Marta Calleri - Marta Luigina Mangini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. I (2017)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISBN 9788867742752
DOI 10.17464/9788867742752

Il Centro studi interateneo *Notariorum Itinera**

Marta Calleri - Marta Luigina Mangini

1. *Il progetto* Notariorum Itinera

Il progetto *Notariorum Itinera*, nato nel maggio 2014¹, si rivolge allo studio del notariato, dei registri notarili italiani ed europei e, più in generale, di tutte le fonti a essi collegate: statuti e matricole di collegi, rubriche e formulari, così come strumenti di ricerca relativi alle tipologie documentarie potenzialmente interessate all'oggetto della ricerca, con l'obiettivo di indagare a tutto tondo – senza limiti cronologici e geografici – l'attività di questa figura professionale.

Per conseguire questo fine si è deciso di prendere le mosse dal principale traguardo giuridico raggiunto dal notariato nel corso della sua storia plurisecolare: il conseguimento nella prima metà del XII secolo della *publica fides* «pubblicamente riconosciuta[gli] sia dalle massime autorità che se ne riservano la nomina, sia dalle autorità locali, che si valgono della sua capacità tecnica e certificatoria, sia dai privati che con massima tranquillità affidano ai suoi cartulari i propri negozi giuridici, senza più preoccuparsi del rilascio del *mundum*»². Strettamente connessa a tale acquisizione è l'adozione di una rilevante innovazione tecnica nei sistemi di redazione e conservazione della produzione documentaria: a cavaliere della metà del secolo XII i notai iniziano a scrivere i rogiti su registri che conservano presso di sé, e, alla loro morte, passano a un collega o vengono depositati in appositi archivi, garantendo ai clienti la certezza di poter ottenere qualora ne

* Sebbene il contributo sia frutto di riflessione comune alle due autrici, a Marta Calleri spetta la responsabilità del primo paragrafo mentre a Marta Mangini quella del secondo.

¹ Il progetto nasce in occasione di un incontro avvenuto il 26 maggio 2014 a Genova presso la sede della Società Ligure di Storia Patria, v. *Atti sociali*, pp. 132-133.

² ROVERE, *Notaio e publica fides*, p. 293 nota 3. Sull'argomento v. l'ampia bibliografia in NICOLAJ, *Il documento privato*, p. 154 nota 3, anche in EAD., *Storie di documenti*, p. 61 nota 3.

abbiano bisogno gli originali dei negozi, sollevandoli così dalla necessità di doverli richiedere immediatamente e dal pagamento all'atto del perfezionamento dell'azione giuridica³. Da questo momento e per un ampio arco cronologico, i registri notarili rappresentano una fonte inestimabile per indagare non solo il *know-how* di una categoria professionale ma l'intera società medievale che a essa affida esplicitazione delle proprie volontà in forme estrinseche e intrinseche atte a conferirle certezza e forza di prova *erga omnes*.

Nonostante ciò per lungo tempo i protocolli notarili non sono stati reputati al pari delle altre fonti: non rientrano nei piani editoriali delle grandi collezioni, come i *Monumenta Historiae Patriae* o *Germaniae Historica*, né vengono considerati nelle norme ufficiali per le edizioni documentarie approntate in Italia nei primi decenni del secolo XX⁴ dalla Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province e la Lombardia⁵, dall'Istituto storico italiano per il Medioevo⁶ o, ancora, dalla Società Storica Subalpina⁷. Il primo studio dedicato specificatamente alle problematiche connesse alla stampa dei cartolari notarili risale alla fine degli anni Trenta del Novecento⁸, seguito a distanza di circa un quarantennio da altri due studi⁹ e soltanto di recente, nel 2011, in appendice a una guida per la pubblicazione dei documenti medievali si trova un esempio di edizione di imbreviatura¹⁰.

Nel 1953, in occasione del congresso per il 70° della fondazione dell'Istituto storico italiano incentrato sull'attività svolta in Italia sulle fonti medievali, Giorgio Falco suggeriva che «un repertorio completo, o addirittura un *Corpus* di questi antichi notai sarebbe un bel sogno»¹¹, in un panorama che all'epoca era ancora sostanzialmente dominato dalle fonti 'tradizionali' (*diplomata, leges, epistolae, scriptores* etc.)¹². Il merito della lenta presa di coscienza della loro importanza va largamente tributato ad alcune pionieristiche imprese editoriali promosse da storici del diritto e dell'economia a partire dalla metà degli anni Trenta. Nel 1935 Mario Chiaudano e Federico Patetta danno avvio alla collana *Documenti e Studi per la*

³ La bibliografia sul tema è sterminata, v. pertanto ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile* e la bibliografia citata.

⁴ OLIVIERI, *Il metodo per l'edizione*; ID., *Il Corpus Chartarum Italiae*; CIARALLI, *La diplomatica e il metodo per l'edizione*.

⁵ *Norme generali per la pubblicazione dei testi*.

⁶ *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*. Sui progetti editoriali dell'Istituto Storico Italiano a cavallo tra XIX e XX secolo v. VARANINI, *L'Istituto Storico Italiano*.

⁷ *Norme per le pubblicazioni documentarie*.

⁸ MORESCO - BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai*.

⁹ COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione*; PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili*.

¹⁰ CAMMAROSANO, *L'edizione dei documenti*, pp. 65-70.

¹¹ FALCO, *L'attività italiana sulle fonti medievali*, p. 21.

¹² *Mittelalterliche Textüberlieferungen*. Al riguardo v. il miope giudizio sulle edizioni di protocolli notarili, considerate un inutile spreco di denaro, espresso nel 1947 da Gabriele Pepe, v. PEPE, *Da Cola di Rienzo a Pisacane*, pp. 176-182.

Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano – chiusa nel 1970¹³. Nel 1938 la Società Ligure di Storia Patria, sotto la direzione di Mattia Moresco e Gian Piero Bognetti, con il decisivo apporto scientifico e economico dell'università di Madison (Wisconsin) con a capo Eugene Byrne e i suoi allievi¹⁴, inaugura quella dei *Notai Liguri del secolo XII* – che nel 1951 cambia denominazione in *Notai liguri dei secoli XII e XIII* e a partire dal 2004 in *Notai liguri dei secoli XII-XV*¹⁵; l'attuale, *Notariorum Itinera*, ne costituisce la prosecuzione ideale¹⁶. Nel 1950 comincia la terza sezione – *Archivi notarili* – della collezione *Fonti per la storia di Venezia*, la cui ultima pubblicazione risale al 2012¹⁷. È invece del 1981 il primo volume della quarta iniziativa – *Fonti e studi del Corpus Membranarum Italicarum. Terza serie, Imbreviature, matricole, statuti e formulari notarili medievali* diretta da Antonino Lombardo – formalmente ancora aperta, anche se l'ultimo risale al 1984¹⁸. Negli anni Novanta viene avviata quella riservata ai *Cartulari notarili campani del XV secolo*, tuttora in corso. Da ultima va menzionata, anche se non esclusivamente riservata ai registri notarili, la *Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino risalente agli anni '70, nella quale sono pubblicati 16 protocolli, in prevalenza di notai coloniali genovesi¹⁹.

In definitiva se da un lato si può certamente affermare che negli ultimi settant'anni l'interesse per questo tipo di fonti è cresciuto, dall'altro è d'obbligo sottolineare che l'esito di tale attenzione è sempre stato affidato a iniziative editoriali isolate che hanno spesso privilegiato il criterio del 'registro più antico' di singole realtà territoriali. Le pubblicazioni sono inoltre disseminate in un *mare magnum* di sedi, sparse in un caleidoscopio di periodici e collezioni di fonti, frutto di iniziative promosse sia da dipartimenti universitari sia, più spesso, da Istituti, Società e Deputazioni storiche in risposta a interessi di ambito esclusivamente regionale o cittadino. La mappa geografica che si è venuta a delineare è pertanto fortemente disomogenea e a tal punto dispersiva da rendere disagiata, prima ancora che il confronto tra fonti di realtà diverse, la loro stessa individuazione. A ciò si deve ancora aggiungere un'assoluta mancanza di uniformità nei criteri editoriali con casi, non infrequenti, in cui l'interesse storico prevale nettamente

¹³ La collana comprende oltre a edizioni di protocolli notarili anche studi sui principali contratti commerciali medievali.

¹⁴ Sui rapporti tra la Società Ligure di Storia Patria e l'università di Madison v. *Guglielmo da Sori*, pp. VIII-XIV e la bibliografia citata in questa sede.

¹⁵ Sulla collana v. MACCHIAVELLO - ROVERE 2010, pp. 46-60; per le edizioni v. l'url http://www.storiapatriagenova.it/BD_vs_sommario.aspx?Id_Collezione=7.

¹⁶ Per i titoli in collana v. l'url <http://notariorumitinera.eu/Collanaitinera.aspx>.

¹⁷ Per i registri notarili editi si rimanda all'url http://www.fontidivenezia.org/Sezione_III_-_archivi_notarili.html.

¹⁸ ZACCHÈ - MANENTI - GARUTI, *L'Archivio notarile di Carpi*.

¹⁹ L'elenco completo dei titoli della collana è presente in BALLETTI, *La Storia*, p. 508, nota 117.

sull'analisi delle tecniche redazionali messe in essere dal notaio e sugli aspetti paleografici, codicologici e linguistici.

Dalla presa d'atto di questa situazione è nata l'idea di un progetto unitario di respiro internazionale che percorra i diversi *notariorum itinera* uscendo dall'*hortus conclusus* di iniziative più o meno occasionali e che metta a frutto competenze diplomatiche, paleografiche, codicologiche, archivistiche, medievistiche, storico-giuridiche, linguistiche e informatiche. Il «bel sogno» di cui parlava Giorgio Falco nel 1953 si è operativamente concretizzato con la costituzione del Centro studi interateneo *Notariorum Itinera* con sede amministrativa presso l'Università degli Studi di Genova (Roberta Braccia, Maura Fortunati, Stefano Gardini, Mauro Giacomini, Paola Guglielmotti, Sandra Macchiavello, Antonella Rovere), a cui fanno capo le Università degli Studi di Bari (Pasquale Cordasco, Corinna Drago Tedeschi, Clelia Gattagrisi), Bologna (Paolo Pirillo, Maddalena Modesti), Catanzaro (Lorenzo Sini-si), Milano Statale (Giuliana Albini, Marina Benedetti, Marta Calleri), Pavia (Ezio Barbieri), Roma Tor Vergata (Cristina Carbonetti, Marco Vendittelli), Salerno (Giuliana Capriolo, Maria Galante) e Torino (Antonio Olivieri)²⁰.

La scelta di Genova come capofila non è casuale dal momento che l'orientamento delle ricerche su questa tipologia di fonte è stato dato dall'«immensa punta di iceberg genovese»²¹. Presso l'Archivio di Stato della città si conserva infatti il più antico registro di imbreviature pervenutoci (1154-1164), quello del notaio Giovanni, meglio conosciuto come Giovanni scriba²², e accanto a esso una serie ininterrotta di cartolari, manuali e filze che, a partire dalla seconda metà del XII secolo, percorre, con cifre sempre crescenti, il basso medioevo e l'epoca moderna²³. E certamente il protocollo dello Scriba non era il primo se egli stesso dichiara in un documento di aver ricevuto mandato nel 1157 dai consoli dei placiti di Genova di estrarre «omnes cartulas et omnes contractus et laudes quorum in cartulario Iohannis notarii, magistri mei, exemplar invenirem»²⁴.

²⁰ La documentazione sul Centro studi interateneo *Notariorum itinera* è consultabile all'url <http://www.notariorumitinera.eu>. Gli atenei di Catanzaro e Roma Tor Vergata stanno completando l'iter di adesione al Centro.

²¹ CAMMAROSANO, *Tra quadri generali*, p. 20.

²² Una prima edizione, non integrale, è stata pubblicata nel 1853 nel secondo volume dei *Chartarum*; in seguito è stato ripubblicato da CHIAUDANO - MORESCO, *Il cartolare* nel 1934-1935.

²³ Il fondo *Notai antichi* dell'Archivio di Stato di Genova conserva 4 cartolari per il XII secolo (a questi occorre aggiungere il ms. 102 contenente frammenti di diversi notai sempre del sec. XII), 113 per il XIII, 332 tra cartolari e filze per il XIV, 785 per il XV. I dati sono tratti dalla *Guida generale*, p. 343. Strumenti indispensabili per la consultazione del fondo sono *Cartolari notarili genovesi (1-149)*; *Cartolari notarili genovesi (150-299)*; *Notai ignoti*. Già Paolo Cammarosano nel 1991 evidenziava come poche città abbiano conservato registri notarili anteriori al Trecento e che i pochi pervenuti «non rappresentano se non modeste sopravvivenze del patrimonio originario», CAMMAROSANO, *Italia medievale*, p. 271.

²⁴ *Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova*, I, n. 133.

Dal momento che la realtà ligure²⁵ costituisce un caso davvero eccezionale nel panorama italiano, il *signum* di *magister* Giovanni, il primo professionista per il quale è accertato l'uso di un registro, è stato scelto come logo dell'iniziativa²⁶.

Altrettanto non casuale è la scelta della Società Ligure di Storia Patria ONLUS, istituzione con oltre un secolo e mezzo di attività alle spalle, indirizzata, come si è visto, già dagli anni '30 del secolo scorso allo studio sistematico del notariato, come editore delle collane *Notariorum Itinera*, dedicata alle edizioni dei registri notarili, e *Notariorum Itinera - Varia*, destinata a raccogliere saggi e studi sul notariato, dirette da Antonella Rovere e sempre alla Società Ligure è affidato il mantenimento e l'accrescimento del sistema informativo²⁷.

Lo scopo ultimo del progetto *Notariorum Itinera* è quindi quello di mettere a disposizione degli studiosi delle più disparate discipline tutte le informazioni che queste fonti sono in grado di fornire e diventare così un punto di riferimento per la comunità scientifica. L'obiettivo è perseguito raccogliendo, organizzando e mettendo *on line* (con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia) dati contestualizzati relativi agli archivi notarili e alla loro documentazione.

La piattaforma informatica *on line* (<http://notariorumitinera.eu/>) – predisposta con l'apporto del Dipartimento di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi dell'Università di Genova – consente la gestione e la condivisione di oggetti digitali diversificati: a) strumenti di ricerca relativi a fondi notarili; b) edizioni di registri, statuti, matricole, formulari italiani ed europei con norme editoriali omogenee, ma adattabili alle diverse tipologie prese in considerazione e tutte con saggi introduttivi specifici nei quali verranno analizzati gli aspetti codicologici, paleografici e soprattutto le tecniche redazionali dei singoli professionisti; c) schede bibliografiche e digitalizzazioni di precedenti edizioni di queste fonti; d) schede bibliografiche e digitalizzazioni di studi sul notariato e strumenti di ricerca già editi.

Il sistema gestisce unitariamente tutte queste tipologie di oggetti digitali e li redistribuisce all'utenza finale attraverso cinque distinte modalità di aggregazione/selezione corrispondenti ad altrettante sezioni o pagine di interrogazione. La prima di queste è dedicata alle collane editoriali scientifiche digitali destinate ad ac-

²⁵ Oltre a Genova, soltanto Savona conserva registri risalenti al secolo XII e agli inizi del Duecento. Per le edizioni v. *Il Cartulario di Arnaldo Cumano; Il cartulario del notaio Martino; Il cartolare di 'Uberto' I; Il cartolare di 'Uberto' II*. Sui più antichi cartolari savonesi v. PUNCUH, *La vita savonese*; ID., *Note di diplomatica*; PISTARINO, *Nota sulle fonti*, pp. 90-93; PADOA SCHIOPPA, *Giustizia civile e notariato*; ROVERE, *Cancellaria e notariato a Savona*.

²⁶ ROVERE, *Signa notarili*, p. 11.

²⁷ Per il contributo della Società Ligure di Storia Patria in questo settore di studi v. *Mostra storica del notariato* e MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti*.

cogliere i prodotti della ricerca e in particolare edizioni di cartolari, statuti, matricole e formulari (*Notariorum Itinera*), saggi e studi sul tema (*Notariorum Itinera - Varia*). La seconda corrisponde alla *digital library* per la conservazione e la gestione delle digitalizzazioni di edizioni e testi scientifici sulla storia del notariato non più coperti da diritto d'autore o previa autorizzazione degli aventi diritto, distribuite al pubblico con la più ampia licenza possibile compatibilmente con i limiti connessi al diritto d'autore. Similmente la terza sezione, accessibile al pubblico senza alcuna limitazione, aggrega in una banca dati bibliografica dei testi scientifici sul tema mentre la quarta raggruppa per tipologia (codicologia, cronologia, fonti giuridiche e normativa, glossari, guide e inventari d'archivio, metrologia, numismatica e toponomastica) alcuni strumenti di lavoro e sussidi di carattere generale utili a chi si occupa della documentazione notarile medievale e moderna. Infine la quinta sezione consiste in un repertorio degli archivi notarili medievali, capace di gestire rappresentazioni standard e gerarchicamente articolate di istituti di conservazione, fondi archivistici, serie, singole unità archivistiche, ricercabile anche su base geografica, cronologica e attraverso altri elementi di aggregazione significativi, capace di gestire riproduzioni digitali facsimilari di singole unità o di loro parti, quest'ultime consultabili dal pubblico previa registrazione, tenendo conto degli eventuali diritti di sfruttamento delle immagini.

2. *Indagini in corso*

Se l'obiettivo ultimo del progetto *Notariorum Itinera* è la comprensione del notariato in tutte le circostanze e le forme in cui si è espresso, per conseguirlo è basilare avviare una mappatura della documentazione conservata sia sul territorio nazionale, sia negli archivi europei. A partire dal quadro che se ne avrà sarà poi possibile non solo studiare le tecniche redazionali impiegate dai notai e la loro evoluzione nel tempo, ma anche iniziare a comprendere le modalità di conservazione e trasmissione della documentazione da loro prodotta.

In tal senso è stato avviato un progetto pilota sull'area dell'Italia centro-settentrionale, i cui risultati preliminari lasciano ben intendere quanto materiale notarile rimanga ancora oggi non solo non studiato, ma nemmeno identificato. Prendendo le mosse dal pionieristico e per certi versi desolante censimento di *libri imbreviaturarum* antecedenti al XIV secolo conservati in Italia, pubblicato nel 2000 da Andreas Meyer nel suo *Felix et inclitus notarius*²⁸, ci si è posti alcune domande 'ingenuè' e al tempo stesso 'pressanti': per quale/i ragione/i conosciamo così po-

²⁸ MEYER, *Felix et inclitus notarius*, pp. 193-203.

chi registri notarili dei secoli XII-XIII? Si tratta di perdite accidentali o di mancanze strutturali? È possibile rintracciare percorsi conservativi consapevoli o casuali che potrebbero aver determinato la loro conservazione presso sedi e luoghi finora non individuati?

Tentando di tracciare linee di ricerca in merito a questi interrogativi, si è provato a riflettere sulla necessità di considerare l'attuale disperante situazione archivistica del patrimonio documentario prodotto dai notai come frutto di perdite *ex post* e non di assenze *ab origine*, determinate cioè dalla mancata ricezione da parte del notariato – o forse sarebbe meglio dire dei notariati – di ampie zone dell'Italia centro-settentrionale, ancora alla fine del secolo XIII, dell'uso di protocolli e della triplice redazione dell'*instrumentum*. In verità infatti nell'area considerata, isolate tracce del lento cambiamento dalla *traditio ad proprium* alla *traditio ad scribendum* sono registrate già dall'ultimo quarto del secolo XI²⁹ e poi con l'aprirsi del secolo successivo si fanno sempre più frequenti le notizie di sviluppi in pubblica forma dagli appunti di notai di cessata attività³⁰. Se, dunque, l'immagine che le fonti concordemente, anche se spesso solo per via indiretta, restituiscono è quella di professionisti che, all'incirca dalla metà del XII secolo e, con più compiutezza, nel corso del successivo scrivono e conservano la propria documentazione imbreviandola in *quaternis*, dove sono conservati i loro protocolli? Che fine hanno fatto, ad esempio, i registri degli oltre 1500 notai che secondo il cronista Bonvesin da la Riva lavorano nella città di Milano nella seconda metà del secolo XIII³¹?

Dinanzi a tali quesiti è evidente che voler studiare e, possibilmente, pubblicare in edizione critica le imbreviature prodotte entro il secolo XIV dai notai attivi in quel vasto e sfaccettato territorio corrispondente all'Italia centro-settentrionale comporta la preliminare accettazione della sfida *to get work*, vale a dire che prima di tutto risulta determinante individuare il materiale sul quale lavorare. Una sfida vincibile – e, almeno in parte, vinta – attraverso differenti percorsi di ricerca che tengono conto del valore giuridico, patrimoniale, storico e materiale che i registri notarili hanno sempre in potenza avuto.

²⁹ Ampiamente conosciuta e studiata è la *carta vendicionis* datata Velate, novembre 1093, o forse 1094, sottoscritta «(SN) Ego Arnaldus notarius hanc cartam, quam Vua<ri>mbertus notarius tradavit et pro subitanea morte scribere nequivit, scripsi, post traditam complevi et dedi» che attesta in area varesina l'impiego di minute con valore giuridico, v. MANARESI, *Spirito dei tempi nuovi*, p. 80; recentemente riedito in *Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte*, n. 54, alla cui nota introduttiva si rimanda per il problema della data e per l'indicazione delle precedenti sedi di edizione e regesto.

³⁰ MANARESI, *Spirito dei tempi nuovi*, p. 80; AMELOTTI - COSTAMAGNA, *Alle origini*, p. 262; BARONI, *Il documento notarile*, p. 89.

³¹ «Ratione habitantium considerata, pre cunctis mundi civitatibus videtur michi clarissima ... notarii sunt plures millequingentis, inter quos quam plurimi sunt optimi contrahentium dictatores», in BONVESIN DA LA RIVA, *Le meraviglie*, p. 50.

È, innanzitutto, indispensabile tornare a riflettere sulle prassi conservative e sulle disposizioni legislative che hanno presieduto e guidato i percorsi di trasmissione e gestione delle imbreviature. Infatti, fin dalle prime adozioni di tali scritture, tanto in sede pratica quanto normativa, si è avviata una riflessione volta a elaborare e sperimentare le modalità di conservazione più adatte a conciliare istanze pubbliche e volontà private dettate dalla loro rilevanza giuridica, dal loro intrinseco valore patrimoniale, nonché dalla necessaria tutela della loro accessibilità e fruizione senza soluzione di continuità temporale da parte degli aventi diritto. Tali compiti di responsabilità sono stati nella maggior parte dei casi assunti direttamente dai notai – la cui *publica fides* è garanzia non solo di redazione autentica, ma anche di corretta custodia – e solo in limitati casi affidati ad archivi di collegi o comuni cittadini – penso ad esempio a quelli di Genova, Firenze, Padova – oppure ad autorità pubbliche di natura statale – come nel corso della prima età moderna è avvenuto a Lucca, Siena, Casale Monferrato, Trento –³².

Accanto a queste che sono modalità di gestione e percorsi di trasmissione per così dire regolari – in quanto regolati dalla normativa e ben attestati nella prassi –, numerose e divergenti altre possibilità di devoluzione delle scritture hanno inciso sulla costruzione di quella geografia conservativa fortemente depauperata a cui si è sopra accennato.

Un po' ovunque in Italia si hanno ad esempio notizie di imbreviature gestite in modo congiunto da parte di comuni e istituzioni ecclesiastiche³³. Si tratta di scritture che, prodotte in seno a rapporti di prolungata fiducia tra notai e istituzioni, alla morte del professionista rimangono o, talvolta tornano dopo rivendicazione, nelle disponibilità dell'ente per il quale sono state prodotte al fine di meglio rispondere sia all'esigenza di immediata consultazione e di fruizione delle scritture e allo sfruttamento del loro valore patrimoniale, sia alla volontà di legare a sé il prestigio/potere che la capacità di controllo della produzione documentaria consente di esercitare³⁴.

Seguendo questi percorsi di trasmissione è stato possibile individuare numerosi protocolli, in molti casi addirittura cronologicamente risalenti rispetto a quanto finora conosciuto per la stessa area geografica: così è avvenuto non solo

³² GIORGI - MOSCADELLI, *Archivi notarili*.

³³ Come recentemente evidenziato per il Duecento in MANGINI, *Le scritture duecentesche*, pp. 33-49 e come era già noto per il Trecento e il Quattrocento grazie a I *notai della curia arcivescovile di Milano*, pp. 44-56 e OLIVIERI, *Notai del vescovo e notai per il vescovo*, p. 447.

³⁴ Ad esempio, per il Due-Trecento si vedano i casi studiati per l'area piemontese (CANCIAN, *Interventi sabaudi*, pp. 211-220; BERTOLOTTI, *Il registro di imbreviature*, pp. 90-93) e comasca (DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile*, pp. 23-71).

nelle aree interessate dal progetto — Lombardia³⁵, Piemonte³⁶, Veneto³⁷, Trentino³⁸, Emilia Romagna³⁹, ma anche in Toscana⁴⁰, Lazio⁴¹, Umbria⁴² e Puglia⁴³.

Ancora altre possibili sedi di conservazione sono individuabili considerando che i protocolli notarili non rivestono solo un rilevante valore giuridico quali contenitori di diritti, ma possiedono anche un non trascurabile valore patrimoniale in potenza che si concretizza a ogni richiesta di estrazione del *mundum* da parte degli aventi diritto. In quanto cespiti, i registri dei notai di cessata attività sono prodotti considerati appetibili persino da privati non in possesso della qualifica notarile e finiscono per essere lasciati in eredità, donati, venduti determinando dispersioni o, di contro — laddove lo spirito 'imprenditoriale', le giuste conoscenze e, da un certo periodo in poi, forse anche la passione erudita, lo hanno permesso —, concentrazioni di scritture nelle mani di poche persone. Si pensi ai precoci casi di formazione di piccoli archivi notarili costituiti a Bologna e nei centri del contado romagnolo per opera di notai ivi in attività, i cui studi già nel corso del XIII secolo sembra abbiano funzionato quali punti di raccolta delle scritture di colleghi defunti o assenti⁴⁴, oppure ai casi segnalati dal secolo XV a Lucca⁴⁵ e cronologicamente oltre in molte località dell'arco alpino piemontese⁴⁶ e lombardo⁴⁷.

Quando poi la maggior parte dei negozi imbreviati in protocollo perde validità giuridica per annullamento o scadenza dei termini e, in stretta connessione a ciò, il possesso dei registri non comporta più alcun guadagno potenziale, non rimane che la loro conservazione a fini storico-eruditi o il loro riutilizzo materiale. Che tali considerazioni e prassi siano state tutt'altro che episodiche e dunque da te-

³⁵ BARBIERI, *Notariato e documento*, pp. 90-123, 176-177; MERATI, *Il mestiere di notaio*; MANGINI, *Le minute e le carte*, pp. 77-102; *I quaterni imbreviaturarum*; MANGINI, *Le scritture duecentesche*, note 120, 121, 126; EAD., *Scripture per notarium*, pp. 161-199.

³⁶ FISSORE, *Vescovi e notai*, p. 901; ID, *Un caso di controversa gestione delle imbreviature*, pp. 67-88; OLIVIERI, *Protocolli vescovili*, pp. 693-709; FISSORE, *Tessere di un mosaico*; BERTOLOTTO, *Il registro di imbreviature*, pp. 90-93.

³⁷ *Le imbreviature del notaio Oltremarino*, p. XVI; CAGNIN, *Scriba et notarius*, p. 154.

³⁸ *Il quaternus rogacionum*, pp. 64-66.

³⁹ MANGINI, *Dal registro alla legatura*.

⁴⁰ MEYER, *Hereditary laws and city topography*, pp. 226-228.

⁴¹ PUNCUH, *Cartulari monastici e conventuali*, pp. 343-345.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ CORDASCO, *I più antichi registri di imbreviature pugliesi*, p. 46.

⁴⁴ TAMBA, *Commissioni notarili*, p. 202.

⁴⁵ MEYER, *Hereditary laws and city topography*, p. 232.

⁴⁶ In quest'area molto utili al fine del rilevamento di prassi eccentriche di conservazione e devoluzione dei protocolli notarili sono risultati i *Libri delle visite* effettuate nel 1610 presso le case dei notai di oltre 160 comunità sabaude, v. MINEO, *Tra privato profitto e pubblica utilità*.

⁴⁷ Come è accaduto nel corso del Settecento a Morbegno, presso l'abitazione di Carlo Giacinto Fontana, v. MANGINI, *Scripture per notarium*, pp. 195-197.

nere in considerazione nel provare a ridisegnare la geografia delle fonti, lo dimostrano l'individuazione di duecenteschi registri notarili lombardi, spesso in stato frammentario, dispersi tra le collezioni di Carlo Morbio⁴⁸, di Lord Ashburnham⁴⁹, del principe Luigi Alberico Trivulzio e i numerosi reimpieghi, per la maggior parte in legature, rintracciati proprio nel corso del progetto di ricerca: i più risalenti tra questi ritrovamenti datano alla prima metà del secolo XIII e si riferiscono ad aree come quella del Milanese e dell'Appennino Emiliano per le quali non si conoscevano protocolli d'abbreviature così antichi⁵⁰.

La ricerca archivistica continua sia immaginando nuove direzioni d'indagine, sia vagliando le piste già battute: ad esempio andranno certamente compiute analisi approfondite negli archivi privati di persone e di famiglie e ancora bisognerà rispondere a interrogativi sorti proprio nel corso di questi primi anni di studio, soprattutto in relazione al riuso di protocolli notarili come materiale di reimpiego.

Nonostante si tratti di primi risultati di quello che si annuncia un lungo e complesso *work in progress*, sembra innegabile che ognuna di queste nuove acquisizioni permette fin d'ora – e ci si augura sempre più nel corso del progetto – di avviare percorsi euristici, di addentrarsi nel vivo della messa a punto del sistema di redazione dell'*instrumentum* e di analizzare la struttura dei *protocolli* notarili di un'area e di archi cronologici mai prima d'ora studiati e studiabili, di indagarne cioè tempi, modi e responsabili della redazione e della conservazione adottati da professionisti che entro il Medioevo operano in quel vasto territorio compreso a Nord dell'Appennino ligure e tosco-emiliano – appena al di là del quale sono attivi colleghi da sempre considerati all'avanguardia – e a Sud della catena alpina, oltre la quale vengono adoperate concorrenziali e per certi versi antitetiche modalità redazionali e autenticatorie.

⁴⁸ Halle, Universität-und Landesbibliothek von Sachsen-Anhalt, Morbio Sammlung, 12/29, frammenti di protocolli notarili rispettivamente degli anni 1250 e 1265.

⁴⁹ Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Fondo Ashburnham, scat. 297, n. 4, frammento di abbreviature notarili del 1254.

⁵⁰ MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca*; EAD., *Dal registro alla legatura*.

MANOSCRITTI

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Fondo Ashburnham, scat. 297, n. 4.
Halle, Universität-und Landesbibliothek von Sachsen-Anhalt, Morbio Sammlung,
12/29.

BIBLIOGRAFIA

- M. AMELOTI - G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975.
Atti sociali, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LV/II (2015), pp. 129-146.
- L. BALLETO, *La Storia medievale*, in *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Genova*, a cura di G. ASSERETO, Genova 2003 (in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII/II, 2003), pp. 455-522.
- E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile a Pavia (secoli XI-XIV)*, Roma 1990.
- M.F. BARONI, *Il documento notarile novarese: dalla charta all'instrumentum*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», 7 (1982), pp. 13-24.
- S. BERTOLOTTI, *Il registro di imbreviature (1280-1293) del notaio segusino Bernardus de Alavardo*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», CXI/1, 2013, pp. 73-195.
- BONVESIN DA LA RIVA, *Le meraviglie di Milano (De magnalibus Mediolani)*, a cura di P. CHIESA, Milano 2009.
- G. CAGNIN, *Scriba et notarius domini episcopi et sue curie. Appunti sui notai della curia vescovile (Treviso, secolo XIV)*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona 2004, pp. 149-179.
- P. CAMMAROSANO, *L'edizione dei documenti medievali. Una guida pratica*, Torino 2011.
- ID., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- ID., *Tra quadri generali e casi territoriali*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del convegno di studi, Siena, Archivio di Stato, 15-17 settembre 2008*, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma 2012, pp. 15-36.
- P. CANCIAN, *Interventi sabaudi su conservazione e trasmissione di protocolli notarili a Susa e a Rumilly (secoli XIV e XV)*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXXXIX (1989) pp. 211-223.
- Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte, I, 922-1170*, a cura di P. MERATI, con note introduttive di M.F. BARONI - C. STORTI, Varese 2005.
- Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni, Savona (1214-1215)*, a cura di A. ROVERE, Indici a cura di M. CASTIGLIA, Genova-Savona 2013-2014.
- Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA, Introduzione di A. ROVERE, Genova-Savona 2009.
- Cartolari notarili genovesi (1-149)*, a cura di G. COSTAMAGNA, Roma 1956-1961.
- Cartolari notarili genovesi (150-299)*, a cura di M. BOLOGNA, Roma, 1990.
- Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974.
- Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978.
- Chartarum*, Torino 1853.
- M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino-Roma 1934-1935.
- Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1200)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2009.

- A. CIARALLI, *La diplomatica e il metodo per l'edizione delle fonti documentarie durante il Novecento*, in *Filologia e storia* [v.], pp. 1-19.
- P. CORDASCO, *I più antichi registri di imbreviature pugliesi (secolo XIV): caratteri formali e contenutistici*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*. Atti del convegno. Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992, a cura di F. MAGISTRALE, in «Archivi per la Storia», VI (1993), pp. 45-60.
- G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano, Roma 1976-1977, pp. 131-147.
- M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile. Le scritture della mensa vescovile presso l'archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como», 11 (2000), pp. 23-71.
- G. FALCO, *L'attività italiana sulle fonti medievali nell'ultimo settantennio*, in *Atti del Convegno di studi delle fonti del Medioevo europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (Roma, 14-18 aprile 1953)*. Relazioni, Roma 1953, pp. 11-25.
- Filologia e storia. Scuola nazionale di edizioni di fonti. IV Settimana di Studi medievali*, Roma 28-30 maggio 2009, Roma 2009.
- G. G. FISSORE, *Un caso di controversa gestione delle imbreviature: notai, vescovi e comune a Iorea nel secolo XIII*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», 97 (1999), pp. 67-88.
- ID., *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale*, in «Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia», a cura di G.G. FISSORE - B. MOLINA - E.C. PIA, Asti 2013, pp. 25-60.
- ID., *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazione del potere*, in *Storia della Chiesa di Iorea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Roma 1998, pp. 867-924.
- A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Archivi notarili e archivi di notai. Riflessioni sulle forme di conservazione e tradizione delle carte dei notai italiani (secoli XVI-XIX)*, in *Il notariato nell'arco alpino* [v.], pp. 17-83.
- Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di † G. ORESTE - D. PUNCUH - V. RUZZIN, Genova 2015, all'url <http://notariorumitineraria.eu/Collanaltineraria.aspx>.
- Guida generale degli Archivi di Stati italiani*, II, Roma 1983.
- Le imbreviature del notaio Oltremarino da Castello a Verona (1244)*, a cura di G. SANCASSANI, Roma 1982.
- S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica (1857-2007)*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia Italiana. 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2010 (in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., L/I-II, 2010), II, pp. 5-92.
- C. MANARESI, *Spirito dei tempi nuovi nei documenti privati lombardi del periodo precomunale*, in *Atti e memorie del primo congresso storico lombardo. Como 21-22 maggio. Varese 23 maggio 1936*, Milano 1937, pp. 77-85.
- M.L. MANGINI, *Le minute e le carte di Guglielmo Alamanno nel panorama della produzione notarile chiavennasca della seconda metà del XII secolo*, in «Clavenna», XLV (2006), pp. 77-102.
- EAD., *Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli milanesi del XIII secolo. Un frammento del quaternus del notaio Giacomo (1275)*, in *Sit liber gratius* [v.], pp. 549-563.

- EAD., *Dal registro alla legatura, e ritorno. Reimpieghi notarili tra Bobbio e Piacenza (secoli XIII-XIV)*, in «Bollettino Storico Piacentino» (2018), in corso di stampa.
- EAD., *Scripture per notarium imbrevientur et conserventur. Imbreviature notarili tra Como e le Alpi (secc. XII-XVI)*, in *Il notariato nell'arco alpino* [v.], pp. 161-199.
- EAD., *Le scritture duecentesche in quaterno dei notai al servizio della Chiesa ambrosiana*, in «Studi Medioevali», LII/1 (2011), pp. 31-80.
- A. MEYER, Felix et inclitus notarius. *Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen 2000, pp. 193-203.
- ID., *Hereditary laws and city topography. On the development of Italian notarial archives in the late Middle Ages*, in *Urban space in the Middle Ages and the Early Modern Age*, edited by A. CLASSEN, Berlin 2009, pp. 225-243.
- P. MERATI, *Il mestiere di notaio a Brescia nel secolo XIII*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge», 114 (2002), pp. 303-358; anche all' url <http://scrineum.unipv.it/biblioteca/merati2.zip>.
- L. MINEO, *Tra privato profitto e pubblica utilità. Disseminazione e concentrazione di carte notarili lungo l'arco alpino piemontese (secoli XVI-XX)*, in *Il notariato nell'arco alpino* [v.], pp. 107-160.
- Mittelalterliche Textüberlieferungen und ihre kritische Aufarbeitung. Beiträge der Monumenta Germaniae Historica zum 31. Deutschen Historikertag*, Mannheim 1976, München 1976.
- M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938.
- Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, Genova 1964 (in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», IV/I).
- G. NICOLAJ, *Il documento privato nell'Alto Medioevo*, in *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città. Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti*, Cividale, 5-7 ottobre 1994, a cura di C. SCALON, Udine 1996, pp. 153-198; anche in EAD., *Storie di documenti* [v.], pp. 60-83.
- EAD., *Storie di documenti. Storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, a cura di C. MANTEGNA, Dietikon-Zürich 2013.
- Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», 28 (1906), pp. VII-XXIV.
- Norme per le pubblicazioni documentarie della Società Storica Subalpina*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», XXXV (1933), pp. 542-544.
- Norme generali per la pubblicazione dei testi storici per servire alle edizioni della Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province e la Lombardia*, in «Miscellanea di Storia Italiana», s. III, VII (1902), pp. XXXVII-LVI.
- I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XVI). Repertorio*, a cura di C. BELLONI - M. LUNARI, coordinamento di G. CHITTOLINI, Roma 2004, anche all' url http://151.12.58.123/dgagaeta/dga/uploads/documents/Strumenti/Strumenti_CLXV.Pdf.
- Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali. Inventario* a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988.
- Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna. Atti del convegno*, Trento 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - D. QUAGLIONI - G.M. VARANINI, Milano 2014.
- A. OLIVIERI, *Il Corpus Chartarum Italiae et i Regesta chartarum Italiae. Progetti e iniziative di collaborazioni internazionali delle chartae medievali italiane al principio del Novecento. Con una appendice di lettere di e a Paul Kern*, in *Filologia e storia* [v.], pp. 93-132.
- ID., *Il metodo per l'edizione delle fonti documentarie tra Otto e Novecento in Italia. Appunti su proposte e dibattiti*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», CVI/II (2008), pp. 563-615.

- ID., *Notai del vescovo e notai per il vescovo. Il caso del vescovo di Vercelli Aimone di Challant (1273-1303) nel quadro dell'evoluzione delle cancellerie tardoduecentesche nell'Italia settentrionale*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scaloni*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 473-502.
- ID., *Protocolli vescovili, uffici notarili ed emolumenti professionali a Torino tra XIV e XV secolo*, in *Sit liber gratus* [v.], pp. 693-709.
- A. PADOA SCHIOPPA, *Giustizia civile e notariato nel primo Duecento comunale: il caso di Savona, 1203-1206*, in «*Studi Medievali*», s. III, a. LXXV/1 (2014), pp. 3-24.
- G. PEPE, *Da Cola di Rienzo a Pisacane. Saggi e glosse*, Roma 1947.
- G. PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova 1978, pp. 87-96.
- D. PUNCUH, *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti del convegno di studi. Fermo, 17-19 settembre 1997, a cura di G. AVARUCCI - R. M. BORRACCINI VERDUCCI - G. BORRI, Spoleto 1999, pp. 341-380; anche in PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* [v.], pp. 689-726.
- ID., *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977 (in «*Actum Luce*», VI, 1977), pp. 59-80; anche in PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* [v.], pp. 593-610.
- ID., *Note di diplomazia giudiziaria savonese*, in «*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., V (1965), pp. 5-36; anche in PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* [v.], pp. 531-555.
- ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO (in «*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XLVI/I, 2006).
- ID., *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 127-151; anche in PUNCUH, *All'ombra della Lanterna* [v.], pp. 115-141.
- I quaderni imbreviaturarum del notaio Giovannibello Bentevoglio di Milano (1262, 1271, 1277, 1280-1281)*, a cura di M.L. MANGINI, Milano 2011.
- Il Quaternus rogacionum del notaio Bongiovanni di Bonandrea, 1308-1320*, a cura di D. RANDO - M. MOTTER, Bologna 1997.
- A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO - M. GALANTE, Spoleto 2012, pp. 301-335.
- EAD., *Cancellaria e notariato a Savona nei secoli XII e XIII, in 1014 verso la nascita del Comune di Savona: istituzioni, paesaggi, economie, cultura*. Savona, 12-13 dicembre 2014, in «*Atti e memorie della Società savonese di Storia Patria*», LII (2016), pp. 47-68.
- EAD., *Notaio e publica fides a Genova tra XI e XIII secolo*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Atti del convegno internazionale di studi storici, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006, pp. 291-322.
- EAD., *Signa notarili nel Medioevo genovese e italiano*, in *Ego signavi et roboravi. Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 1-65.
- Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. CHERUBINI - G. NICOLAJ, Città del Vaticano 2012.
- G. TAMBA, *Commissioni notarili. Registro, 1235-1289*, in *Studio bolognese e formazione del notariato*. Atti del convegno di studi. Bologna, 6 maggio 1989, Milano 1992, pp. 197-382.

- G.M. VARANINI, *L'Istituto Storico Italiano tra Ottocento e Novecento. Cronache 1885-1913*, in *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. BISTARELLI, Roma 2012, pp. 59-102.
- G. ZACCHÈ - E. MANENTI - A. GARUTI, *L'Archivio notarile di Carpi (1261-1935)*, Roma 1984.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 22 ottobre 2017.

ABSTRACT

Il Centro studi interateneo *Notariorum Itinera* con sede amministrativa presso l'Università degli Studi di Genova e sedi consorziate le Università degli Studi di Bari, Bologna, Catanzaro, Milano Statale, Pavia, Roma Tor Vergata, Salerno e Torino è stato formalmente costituito nel maggio 2017. L'obiettivo è quello di studiare il notariato, i registri notarili italiani ed europei e, più in generale, tutte le fonti a essi collegate per addivenire a una conoscenza a tutto tondo – senza limiti cronologici e geografici – dell'attività di questa figura professionale.

Il contributo propone una breve analisi dello *status questionis* e illustra i primi risultati delle indagini in corso.

Centro studi interateneo *Notariorum Itinera* – headquarter at the University of Genoa and subsidiaries at the Universities of Bari, Bologna, Catanzaro, Milan Statale, Pavia, Rome Tor Vergata, Salerno and Turin – was formally established in May 2017.

The aim of Centro studi is to study notary, Italian and European notarial registers and, more widely, all the related records in order to get a full knowledge – without chronological and geographical limits – of the activity of this professional category. The paper focuses on the *status questionis* and illustrates the first results of ongoing studies.

KEYWORDS

Notariato; registri notarili; archivi notarili.

Notary; notarial registers; notarial archives.

